L'Officina Educativa

I COMPORTAMENTI PROBLEMA SONO STORIE ANCORA DA ASCOLTARE

Relatori:
Alessandra Pontis
Psicologa esperta in apprendimento
Autrice

Di cosa parlerò

- Quando possiamo parlare di comportamento problema
- In che modo si manifesta
- E' sempre solo un comportamento?
- Significato relazionale del CP
- Cosa possiamo fare come educat*?

Siamo qui per imparare!

La prima parola che ti viene in mente se dico *problema*…

- Aggressività
- Non accettazione delle regole
- Malessere
- Sbalzi di umore
- Mancanza di rispetto
- Confusione
- Conflitto
- Non riuscire a stare fermi
- Rifiuto del lavoro
- Isolamento
- Difficoltà nella relazione
- Noia Insonnia
- Distruttività
- Fuga Delinquenza
- Bisogno di attenzione
- Difficoltà di apprendimento /diff. Di memorizzazione/ comprensione

Perché hai pensato subito a queste parole?

Perché sicuramente hai pensato ad un bambino che…

ATTEGGIAMENTO SOCIALE	ATTEGGIAMENTO DIDATTICO
Tende a collaborare poco	Non è disponibile all'impegno
Ha scarso autocontrollo	Tende a muoversi per la classe (agitazione motoria)
Ha difficoltà ad aiutare i compagni	Ha difficoltà di attenzione
Non ama particolarmente il contatto sociale	Non è particolarmente autonomo nei compiti assegnati
Tende ad infrangere le regole	

Ma cosa intendo per «comportamento problema»?

Un comportamento distruttivo e/o pericoloso per:

- l'individuo
- gli altri
- l'ambiente
- l'apprendimento e l'interazione sociale

Criteri di definizione: danno, ostacolo, stigma sociale

1- Criterio del danno

«Il comportamento produce alla persona, ad altri o alle cose…»

Danno documentabile

Comportamento problematico (autolesionismo, …)

Elenco di comportamenti per progettare intervento:

1. Gravità
2. Possibilità
3. Facilità

2-Criterio dell’ostacolo

Alcuni comportamenti non sono di danno al soggetto
(spogliarsi in pubblico, abitudini rigide)

Valutare

se questo comportamento costituisce
un *ostacolo* allo sviluppo intellettivo, affettivo…del bambino

Ostacola lo stimolo educativo

Frena alcune dimensioni dello sviluppo

3-Criterio dello stigma sociale

Alcuni comportamenti *non ostacolano* e *non danneggiano*

= comportamenti che portano a *stigma sociale*

Non adeguamento a convenzioni o aspettative culturali e sociali

Modi originali di esprimere il proprio Sé

<u>Attenzione a non cadere nel conformismo e rispettare l'individualità</u>

Questo è il Cuore della Didattica Inclusiva

Qual è il tuo atteggiamento?

Di fronte ai #cp tendiamo ad agire in maniera *automatica*...

- Evitiamo di affrontare il problema
- Evitiamo di identificare le ragioni

(**rinuncia di coerenza educativa**)

- Ricorriamo maggiormente alla punizione
- *Personologismo* (crediamo che dipenda da noi)

Siamo esseri umani

Quali emozioni provi?

1

Mi sento fiducios*

2

Non so bene come mi sento

3

Provo incertezza

4

Triste

5

Mi sento frustrat*

Cosa mi sta accadendo?

- Provo disagio (ansia, panico, disperazione…)
- Sto sviluppando la cosiddetta impotenza appresa (Seligman, 1990)
- Mi allontano dalla mia idea di didattica

Il disagio e le emozioni negative sono una **risorsa importante**

= sono la spinta necessaria per il *miglioramento* e la *resilienza*

Il rischio del burnout-1

PROCESSO MULTIFATTORIALE
(Maslach & Leiter, 2000)

Lo studio decennale 'Getsemani', dal titolo 'Burnout e patologia psichiatrica negli insegnanti', ha fatto emergere che la categoria degli insegnanti è quella che di più conduce verso patologie psichiatriche e inabilità al lavoro.

Le ultime stime, svolte su scala nazionale, indicano almeno il 3% di docenti (circa 25mila) sofferenti di patologie psichiatriche croniche, a cui va aggiunto un altro 10% (circa 80mila) che mostra segni palesi di stanchezza e spesso di depressione.
(Fonte: ANIEF)

Il rischio di burnout- 2

LE SFIDE CORRELATE ALLO SVILUPPO DI BURNOUT			
GESTIONE DELLA CLASSE	**RELAZIONE E COLLABORAZIONE STAFF**	**CONCILIAZIONE DIVERSE SFERE DI VITA**	**BASSO RICONOSCIMENTO SOCIALE**
Più ci si sente esposti a situazione critiche minore è il senso di soddisfazione personale *= sono davvero capace di affrontare tutto questo?*	Influenza negativa sulla soddisfazione ma lascia intatto il senso di incompetenza *= estrema doverizzazione e senso di solitudine*	Aumenta il senso di incertezza e difficoltà nel controllare i limiti tra sfera privata e pubblica *= quante volte mi sono portat* il lavoro a casa?*	Si riflette sulla percezione del proprio ruolo e sulle proprie capacità di *coping* (fronteggiamento). *= pensieri di autosvalutazione (non valgo niente…)*

Sviluppare strategie di coping

«Diversificare le risposte in base a domande sempre più individualizzate»

(Damiano, 2007)

= **accogliere, tutelare e rispondere in modo personalizzato** agli *special education needs* di tutti gli allievi, disporsi in posizione di ascolto e sostegno emotivo, praticare la cura dell'altro, della relazione e dello scambio comunicativo sono gli atti pedagogici necessari e ordinari di un esser-ci dell'insegnante, ovvero di un fare educativo in prospettiva empatica, etica, ideale e assiologica che tende (non onnipotentemente determina) al ben-essere del minore che sa stare con sé, con gli altri e nel mondo.

Un saper essere dunque del docente, disponibile a ridisegnare nuovi circuiti e prospettive di significato, e capace di attenzione sensibile all'altro, di autovalutazione e autocorrezione riflessiva.

[Zapparrata, 2016]

Le funzioni del comportamento #cp

IN OGNI BAMBINO IL COMPORTAMENTO ASSUME DIVERSE FUNZIONI

OTTENERE

- Uscire dalla classe
- Riduzione dei compiti
- Attenzione
- Risate

EVITARE

- Momenti noiosi
- Compiti troppo difficili
- Attività individuali

La funzione non è mai **FISSA**,
ma legata alla situazione!

Da appendere in un *post-it* sopra il frigo

IL COMPORTAMENTO PROBLEMA…

- Ha una funzione specifica
- Ha un intento comunicativo
- Non accade casualmente
- Può servire a scopi diversi e multipli
- E' correlato ad eventi che precedono e seguono il #cp stesso

La storia di Edoardo…

Edoardo è un bambino di circa 7 anni.

E’ figlio unico, ama i dinosauri e andare a giocare al mare con i suoi genitori.

Dai loro racconti è un bambino vivace e sereno.

La scuola non è un grosso problema per lui anche se durante le ore di italiano fa il verso alla maestra provocando le risate dei compagni e frequenti interruzioni della lezione.

La maestra lo esorta a smetterla con certi atteggiamenti ma, anziché calmare la situazione, peggiora a tal punto che Edoardo sbatte i pugni sul suo banco.

Al secondo richiamo nel quale la maestra gli dice che a fine lezione chiamerà i suoi genitori, Edoardo esce dalla classe per rifugiarsi in bagno, luogo per lui sicuro nel quale far sbollire la sua rabbia.

…e la storia della sua maestra

Img_Cha Choco

- Ci sono indizi più importanti?
- Ci sono *easter eggs* (=elementi nascosti) da considerare?
- Qual è la mia reazione di fronte al #cp di Edoardo?
- Posso suddividere la situazione in più momenti?
- Qual è la funzione del comportamento di Edorardo?
- Che emozioni sono implicate?

…ma, alla fine, ho davvero risolto?

Un fattore importantissimo

Bisogna saper distinguere tra comportamento problema e disturbo del comportamento

(E non potevi dirmelo subito?)

Img: Cha Choco

Ehi, questo è un passaggio importante…

Bisogna sempre tenere in considerazione la differenza

COMPORTAMENTO PROBLEMA
Qualsiasi tipo di #cp non adattivo rispetto alle richieste esterne

DISTURBO DEL COMPORTAMENTO
Sindrome clinica con criteri diagnostici specifici relativi al cp, alla gravità, alla durata e alle conseguenze evolutive

COGNIZIONE: - Azione sulla didattica; - Supporto e regolazione dell'attenzione
EMOZIONE - Supporto alla regolazione dell'azione; - Azioni sul comportamento

Perché l’ADHD

Condizione con prognosi variabile caratterizzata da livelli di disattenzione, iperattività ed impulsività
non adeguati rispetto allo stadio di sviluppo, presente nei diversi contesti di vita del bambino e tale da comprometterne significativamente il funzionamento sociale adattivo

	Età prescolare	Scuola primaria
Disattenzione	Sequenze di gioco brevi (< 3’), attività lasciate incomplete, non ascolto	Attività brevi (< 10’), precoce cambio di attività, disorganizzato, distratto dall’ambiente
Iperattività	Continuo movimento	Irrequieto durante i momenti in cui è richiesta la calma
Impulsività	Non ascolto, scarso senso del pericolo (difficile distinguere dalla oppositività)	Scarso rispetto dei turni, interrompe gli altri bambini e dice le risposte, scarso rispetto delle regole, si intromette tra i pari, incidenti

Perché l’autismo

Meglio definiti come «disturbi dello spettro autistico»;
disturbi del neuro-sviluppo che coinvolgono principalmente linguaggio e comunicazione, Interazione sociale, interessi ristretti e comportamenti ripetitivi

Osserviamo principalmente #cp:

ATTI AUTOLESIONISTICI
(mordersi le mani,
strapparsi i capelli…)

STEREOTIPIE
(agitare le mani, dondolarsi,
manipolare oggetti…)

Non vengono considerati problematici quei #cp che non interferiscono con lo sviluppo e non creano danno

Perché l’autismo-2

Nel caso dell’autismo il comportamento problema ha TRE funzioni
❖ **SENSORIALE** (produce un effetto interessante)
❖ **OMEOSTATICA** (ristabilisce l’equilibrio in situazioni troppo/poco stimolanti)
❖ **ORGANICA** (provoca piacere; ad es. nell’autolesionismo vi è un rilascio di sostanze simili agli oppiacei)

Perché DC-Disturbo della condotta

Modalità persistente di condotta antisociale, aggressiva e/o provocatoria che porta a rilevanti violazioni delle aspettative sociali

1. Aggressione a persone/animali
2. Distruzione
3. Furto
4. Gravi violazioni di regole

ESORDIO INFANTILE (6-7aa)

Perché il DOP (Disturbo Oppositivo Provocatorio)

E' un disturbo caratterizzato da aggressività e tendenza ad infastidire gli altri intenzionalmente

Spesso si arrabbia
Atteggiamento di sfida
Si rifiuta di rispettare le richieste
Accusa gli altri dei propri errori
Condotte vendicative

Spesso in comorbidità con ADHD

Ricordati che…

Nel DOP e nel DC le crisi di rabbia dipendono dalla ***vulnerabilità temperamentale***

=

- Facile attivazione delle emozioni negative
- Provocazioni di poco conto
- Scarso controllo degli eventi stressanti

↓

Deficit nell'elaborazione delle info sociali
Intolleranza alla frustrazione e alle regole
Scarso senso di colpa

Il comportamento aggressivo

TIPOLOGIE DI AGGRESSIVITA'

- Accidentale
- Intenzionale (produrre danno)
- Strumentale (ottenere beneficio)
- Reattiva (risposta ad aggressione)

+

FATTORI INFLUENTI

- Individuali
- Microsociali
- Macrosociali

= MODELLO MULTIFATTORIALE

=

Comportamento aggressivo come esiti di meccanismi cognitivi complessi e difficoltà nelle abilità sociali

L’obiettivo di ogni collaborazione

- Ridurre la frequenza dei #cp disturbanti
- Aumentare i #cp positivi
- Promuovere l’autoregolazione
- Incrementare le abilità dell’alunno
- Feedback continuo e costruttivo nella relazione insegnante-alunno
- Creare un intervento educativo individualizzato, inclusivo e valorizzante anche per il gruppo classe

Si comincia-1: primo passo verso i #cp

“Non scordiamo che i bambini agiscono nel mondo in due contesti principali: a casa e a scuola.
Il piano d’azione terapeutico deve, di conseguenza, svilupparsi in sincronia in entrambi, tenendo tuttavia conto dei diversi fattori di rischio e protezione esistenti (Mash, 1998).
I bambini trascorrono gran parte del loro tempo a scuola, dove acquisiscono le competenze necessarie utili a sviluppare pianificazioni future nel campo del lavoro e delle relazioni interpersonali.
È proprio in questa fase delicata della vita che i trattamenti comportamentali potrebbero essere più funzionali perché svolgono un ruolo critico nell’adattamento al mondo esterno.”

(Pontis, ADHD: Disturbi dell’attenzione e iperattività. Modelli, analisi, diagnosi, intervento, 2021)

Non solo individuare i #cp ma raccogliere le giuste informazioni che caratterizzano i #cp stessi

L’osservazione è il primo strumento dell’educatore riflessivo

- L’educazione non è solo una semplice trasmissione di conoscenze
- Possiamo vedere il nostro agire nel mondo con occhi diversi
- Diventiamo maggiormente consapevoli del nostro ruolo
- Descrive i fatti osservati con distacco e linguaggio condivisibile
- Ci permette di raccogliere i dati per elaborare proposte educative mirate

Quale sarà la modalità più funzionale a questa vision?

INFORMALE/OCCASIONALE

SISTEMATICA/QUANTITATIVA

Si comincia-2: capire il perché di un #cp

OSSERVAZIONE OCCASIONALE

- Atteggiamento naturale
- Permette di farsi un'idea delle caratteristiche del bambino, della classe…
- Il limite principale è che i #cp sono descritti in modo impreciso (*non sta mai buono*)

Dall'OCC emergono:

- I #cp disturbanti
- I #cp adeguati
- Frequenza #cp
- Attività nelle quali emergono #cp
- Il contenimento attuato
- I rinforzi utilizzati
- L'autonomia del bambino

OBIETTIVO OPERAZIONALE:
Piccolo, circostanziato e misurabile

Le domande principali: dove, quando e come

VARIABILI OSSERVABILI NELL'OSSERVAZIONE OCCASIONALE	
Fattori situazionali	Tempi Luoghi - **Ambiente strutturato** Ci si limita ad osservare e a registrare ciò che avviene nel modo più completo possibile - **Ambiente non strutturato** Ci si limita ad osservare e a registrare ciò che avviene nel modo più completo possibile
Fattori dell'individuo	Stile genitoriale, familiarità, diagnosi…
Fattori relativi all'insegnante	Stile di insegnamento Linguaggio più frequente (aggressivo passivo/assertivo)
Fattori relativi all'interazione	Quali componenti sono più difficili da gestire Scala di gravità del #cp Reazione dell'alunno

Sì, ma quali comportamenti?

COMPORTAMENTI ESTERNALIZZATI

- Eterodiretti
- Diversi gradi di aggressività
- Ipercinesi (ad es. agitazione motoria in ADHD)

COMPORTAMENTI INTERNALIZZATI

- Autodiretti
- Meno visibili
- Più facilmente trascurabili (non per questo meno significativi, ad es. ritiro sociale)

Esempio di osservazione occasionale

NOME	Note:		SITUAZIONE	(dove?)	
DATA	COMPORTAMENTO 1	COMPORTAMENTO 2	COMPORTAMENTO 3	COMPORTAMENTO 4	COMPORTAMENTO 5
	Note:				

LE TRE DOMANDE PRINCIPALI: DOVE QUANDO E COME

Ritorniamo da Edoardo…

Scena esterna: ora della ricreazione.
Edoardo è in un angolo del cortile attorniato da alcuni compagni. La situazione sembra tranquilla, nonostante ci siano alcuni momenti di concitazione. Forse è dovuto dal fatto che i bambini stanno scambiando le cards appena uscite del nuovo gioco Transformers e l'entusiasmo porta loro ad alzare la voce.
Ad un certo punto la giocosità è squarciata dalle urla di Edoardo che comincia a dare calci ad uno dei compagni, nonché suo migliore amico. La situazione sembra degenerare perché gli altri bambini hanno reazioni contrastanti: c'è chi si spaventa ed urla a sua volta, chi si mette a piangere.
Le cards di tutti i bambini sono sparpagliate e confuse per mezzo cortile.

Quali elementi raccogliamo?

Si comincia-3: indici di priorità

SCALA A TRE LIVELLI PER DECIDERE LIVELLO DI PRIORITA' E GRAVITA DEL #CP *(Janney & Snell, 2000)*	
1. Priorità assoluta	Comportamento nocivo
2. Dannoso	Comportamento distruttivo
3. Lieve ostacolo	Comportamento distraente

Perché l’osservazione sistematica ti cambierà la vita

COMPORTAMENTO DEFINITO IN TERMINI OPERAZIONALI
Criteri precisi+strumenti di misurazione

NO	Sì
Etichettamento («è maleducato»)	No errori sistematici che falsano l’osservazione
Descrizione generica e dannosa (distorsione)	Raccolta di info veramente utili
Linguaggio non chiaro (Cosa intendo per maleducato?)	Miglioramento della proposta educativa

= Osservare non è interpretare

Noi produciamo etichette

“ Spesso siamo abituati a considerare l’Altro secondo un’etichetta.

Non escludo che questo faciliti il lavoro e la comprensione del fenomeno, perché mette (nel migliore dei casi) tutti d’accordo e li orienta verso un obiettivo comune.

La diagnosi può diventare però un’arma a doppio taglio che impedisce di osservare a fondo e vedere oltre.

Nel lavoro con gli educatori, infatti, mi capita di suggerire di provare a guardare oltre i sintomi per trovare il fil rouge da tirare delicatamente e costruire una relazione di fiducia con il bambino ADHD.

La parola può quindi distruggere ma è anche capace di creare ponti che ci sembrano impossibili da costruire quando veniamo travolti per la prima volta dalla diagnosi.

È nella comunicazione positiva che spesso genitori, insegnanti e professionisti trovano il *la* per cominciare l’intervento vero e proprio.

Non esiste infatti un cammino da imporre, ma una decisione condivisa, un’associazione di idee e una combinazione di fattori che rendono efficace il percorso di intervento. ”

A. Pontis, Disturbo dell’attenzione e Iperattività: Modelli, Analisi, Diagnosi ed Intervento, 2021

Osservazione sistematica: Si comincia

OSSERVAZIONE OCCASIONALE
«Edoardo è un bambino iperattivo»
VS
OSSERVAZIONE SISTEMATICA
«Edoardo si è alzato dal banco 7 volte»

COME SCEGLIERE IL #CP DA OSSERVARE IN MANIERA SISTEMATICA?

- Osservare dove compare il n° maggiore di crocette
- Individuare il #cp anche attraverso i colloqui con i genitori
- Individuare e rinforzare i #cp positivi
- Trovare OBIETTIVO COMUNE su cui lavorare INSIEME

Cosa si osserva

Esempi di comportamenti frequenti:

- Parlare durante la spiegazione
- Alzarsi dal banco
- Dire parolacce
- Rispondere in maniera negativa alle indicazioni delle insegnanti
- Sottrarre o rovinare materiale altrui
- Prendere in giro i compagni
- Insultare un compagno
- Dare responsabilità agli altri per azioni fatte
- Lancia gli oggetti
- Si butta per terra
- Esce dalla classe

Osservazione sistematica- Passo 1

CLASSIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Dalle etichette è necessario passare agli **INDICI COMPORTAMENTALI**
= OPERAZIONALIZZAZIONE DEI COMPORTAMENTI

↓

Edoardo si muove troppo

Cosa vuol dire troppo?
Vuol dire che si alza tante volte?
Vuol dire che si sposta tante volte rispetto ai suoi compagni?
Anche gli altri insegnanti sono d'accordo su questa osservazione?

Linguaggio condiviso = obiettivo comune

Osservazione sistematica- Passo 2

SCELTA DEL PARAMETRO	
DURATA	Intervallo di tempo
FREQUENZA	N° di volte in cui #cp compare
LATENZA	Tempo tra stimolo e risposta
INTENSITA'	Grado di forza di emissione del #cp

Osservazione sistematica- Passo 3 : Costruzione di una scheda

Scheda identificazione comportamenti problema «Adhd a scuola», Cornoldi et al. , Ed. Erickson, 2013

Nome _____ Età _____ Sesso M F

Data _____ Contesto _____

Ora: inizio _____ fine _____

Eventualmente si possono usare sigle, simboli o segni per ciascun comportamento.
Es. Osservazione dei comportamenti di aggressività verbale

1 (oppure AVIS) = aggressività verbale rivolta verso l'insegnante di sostegno
2 (oppure AVIC) = aggressività verbale rivolta verso l'insegnante di classe
3 (oppure AVP) = aggressività verbale rivolta verso altro personale della scuola
4 (oppure AVC) = aggressività verbale rivolta verso un compagno

Comportamento	Frequenza	Eventualmente Durata	Eventualmente Intensità (3 – 2 – 1)	Eventualmente Altro

***PASSO 4**: Stabilire per quanto e quando osservare **N.B**: cerchiamo di essere costanti nella misurazione*

“Quando un bambino crede di non poter far niente di buono, smette di provare e di conseguenza prende voti sempre più bassi”

M. Seligman, Imparare l’ottimismo. Come cambiare la vita cambiando il pensiero, 2013

“ Cosa fareste se il mondo finisse tra quattro secondi?

Le stesse identiche cose che farebbe un bambino ADHD, né più né meno.

E mentre ci state pensando, il mondo è già finito. ”

A. Pontis, Disturbo dell’attenzione e Iperattività: Modelli, Analisi, Diagnosi ed Intervento, 2021

Ma questa è un’altra storia…

Riepilogando

- E’ importante capire quando e come si può parlare di comportamento problema
- Raccogliere informazioni è il modo più adeguato per progettare un intervento efficace
- Osservare non significa interpretare: il pregiudizio alimenta dinamiche disfunzionali
- Noi siamo parte del benessere degli studenti

Bibliografia utile

- Comportamenti problema: capire, valutare e agire. M. Pontis, Ed. Erickson, 2018
- Comportamenti problema e alleanze psicoeducative. Ianes D., Cramerotti S., Ed. Erickson, 2002
- Gordon T. (1991), Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon: pratiche educative per insegnanti genitori e studenti, Giunti Lisciani, Teramo. (Ediz. Origin. 1974).
- Imparare l'ottimismo, Come cambiare la vita cambiando il pensiero. M. Seligman, Giunti Editore, 2013
- L'insegnante etico. Saggio sull'insegnamento come professione morale, Damiano E., Cittadella Editrice, 2007
- Marmocchi P., Dall'Aglio C., Zannini M. (2004), Educare le life skills, Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo L'Organizzazione Mondiale della Sanità, Erickson, Trento

L'Officina Educativa

L'Officina Educativa S.r.l.
Impresa sociale
Via San Giuseppe Cottolengo 5, 20143 Milano
P.IVA e Codice Fiscale: 12006900968

https://officinaeducativa.com
info@officinaeducativa.com

GRAZIE